

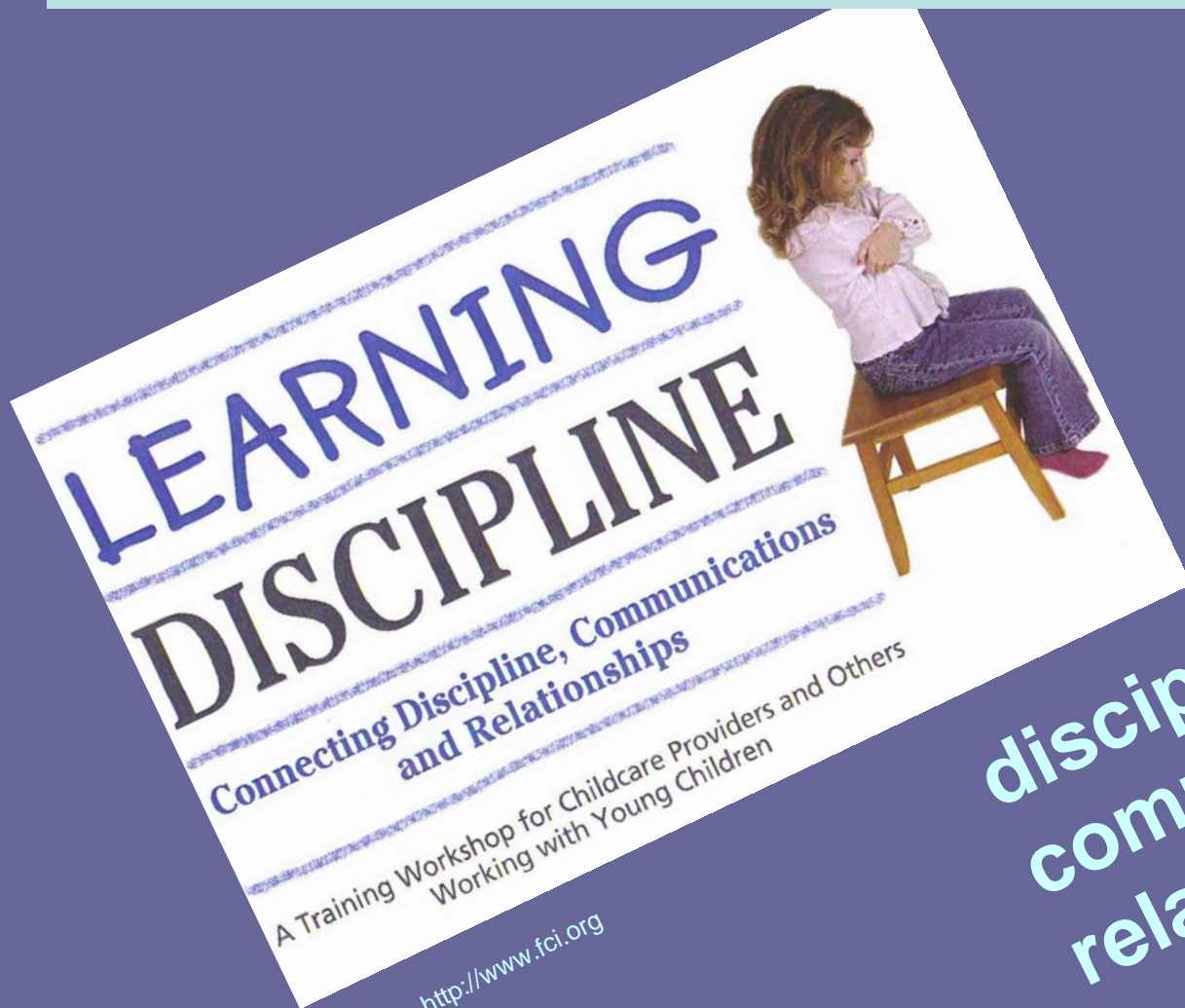
MPI – Ufficio scolastico regionale per il Piemonte – Direzione regionale

Mario Ambel, *Dentro e oltre le discipline*

Torino 29 febbraio 2008

"Tempo di Indicazioni.
Costruiamo il curricolo"

Torino
18, 20 e 29 febbraio 2008



discipline
comunicazioni
relazioni

- *Prima sessione*
- Verticalità e trasversalità del curricolo: due occasioni da non (più) perdere

Tre prospettive positive e problematiche

a. Il ritorno del / al curricolo

b. Verticalità e progressione

c. Aree, trasversalità e complessità

La valorizzazione delle discipline... come...

La valorizzazione delle discipline avviene pienamente quando si evitano due rischi: sul piano culturale, quello della frammentazione dei saperi; sul piano didattico, quello della impostazione trasmissiva.



... superamento della scuola trasmissiva

... superamento della frammentazione dei saperi

Il superamento della scuola trasmissiva

*Dobbiamo sciogliere la trentennale e
irrisolta alternativa fra scuola*

competitiva

co-operativa

trasmissiva

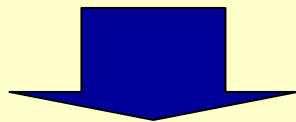
costruttivista

adattiva

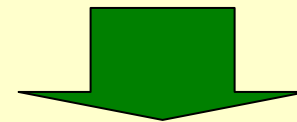
problematica

addestrativa

metacognitiva



conoscenze



competenze

competenze culturali per la cittadinanza

L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni.

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni,

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità,

Favorire l'esplorazione e la scoperta,

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo.

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere,

Realizzare percorsi in forma di laboratorio,



Soggetti, oggetti, procedere, contesti:
nuovi equilibri contro nuovi disagi

Per... far fare esperienze conoscitive
in modo significativo e gratificante

soggetti

procedure

oggetti

contesti


scopi

è necessario ridefinire i rapporti fra...

Un nuovo paradigma per gestire le variabili della **mediazione educativa**

Quale approccio al problema? Quali priorità?

- **che cosa vale la pena insegnare a questi allievi che essi non sappiano? (*centratura sugli oggetti*)**
- **quali abilità e competenze mancano a questi allievi e io devo far acquisire loro? (*centratura sulle procedure*)**
- **che cosa significa, qui e adesso, per questi allievi reali mettere in atto strategie di apprendimento in questo determinato campo di sapere e di esperienza conoscitiva (*centratura sui soggetti*)**

- 
- **in che modo far sì che questi allievi possano valorizzare le loro procedure e il loro sapere?**
 - **in che modo posso portare questi allievi verso l'intenzionalità di apprendere oggetti e procedure definiti? definiti da chi?**
 - **quali oggetti e quali procedure innescano in questi allievi reali dei processi di apprendimento? di che cosa?**
 - **in che modo posso far sì che questi allievi modifichino strutture conoscitive e atteggiamenti verso comportamenti intenzionalmente culturali?**

- *Seconda sessione*

- La dimensione laboratoriale delle attività curricolari

Le competenze



La competenza come attenzione al rapporto fra i **soggetti** e gli **oggetti** di conoscenza e di agire conoscitivo

le competenze...

**... nei documenti di accompagnamento
dell'innalzamento dell'obbligo scolastico (2007)
e nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio (2006)**

⁽¹⁾ Si fa riferimento alla proposta di Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006. Il Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli contiene le seguenti definizioni:

- “Conoscenze”: *indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.*
- “Abilità”, *indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).*
- “Competenze” *indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termine di responsabilità e autonomia.*

competenze/conoscenze/abilità/atteggiamenti

competenze

```
graph TD; C[competenze] --- Co[conoscenze]; C --- Ab[abilità]; C --- At[atteggiamenti]; Co --- Co1[dichiarative]; Co --- Co2[procedurali]; Ab --- Ab1[cognitive]; Ab --- Ab2[linguistiche]; Ab --- Ab3[manuali]; At --- At1[personali]; At --- At2[interpersonali]; At --- At3[sociali];
```

conoscenze

- dichiarative
- procedurali

abilità

- cognitive
- linguistiche
- manuali

atteggiamenti

- personali
- interpersonali
- sociali

esercitate in contesto

le competenze...

***... nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio
del 18 dicembre 2006***

L 394/10

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

30.12.2006

RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 18 dicembre 2006

relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente

(2006/962/CE)

**Le competenze sono definite in questa sede alla
stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e
attitudini appropriate al contesto.**

meglio

atteggiamenti appropriati al contesto

le competenze...

... in una definizione redatta al termine di una ricerca di MPI, IRRSAE/IRRE Piemonte e Dir Reg del Piemonte nel 2002

Insieme integrato di abilità, conoscenze e atteggiamenti che un soggetto, in determinati contesti reali, è in grado di attivare, realizzando una prestazione consapevole finalizzata al raggiungimento di uno scopo

Scuola in quanto ambiente funzionale ai processi di insegnamento/apprendimento

- **Acquisire nuova conoscenza**
- **Impostare e risolvere problemi**
- **Svolgere attività complesse**

Fare esperienze cognitive e conoscitive

Le didattica per competenze



La didattica per competenze come
garanzia di **innovazione** pedagogica
prima che di certificazione sociale

che cosa sono le competenze...

***... nelle Indicazioni per il curricolo
per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione***

Per ogni bambino o bambina, la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

In particolare nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare occasioni e possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo della competenza, che a questa età va inteso in modo globale e unitario.



magari... succedesse anche dopo!

La didattica laboratoriale



Il laboratorio come luogo di costruzione
condivisa dei **concetti** e delle pratiche
conoscitive disciplinari e trasversali

“percorsi in forma di laboratorio”

Realizzare percorsi in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio è una modalità di lavoro che incoraggia la sperimentazione e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare-realizzare-valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e che può essere attivata sia all'interno sia all'esterno della scuola, valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento.

L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile e polivalente degli spazi usuali della scuola, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino il processo di esplorazione e di ricerca: per le scienze, l'informatica, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità....

Particolare importanza assume la biblioteca scolastica, da intendersi come luogo deputato alla lettura ma anche all'ascolto e alla scoperta di libri, che sostiene l'apprendimento autonomo e continuo; un luogo pubblico, fra scuola e territorio, che favorisce la partecipazione delle famiglie, agevola i percorsi di integrazione delle famiglie immigrate, crea ponti tra lingue, linguaggi, religioni e culture.

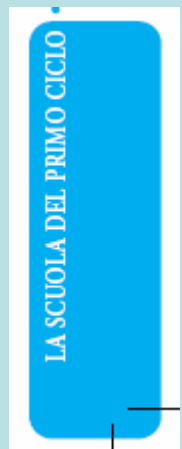


Il “laboratorio” nell’area matematico-scientifica

AREA MATEMATICO-SCIENTIFICO-TECNOLOGICA

L'area è articolata in tre filoni curricolari - matematica, scienze naturali e sperimentali, tecnologia - che dal punto di vista didattico si devono intendere collegati e interagenti fra loro, ma anche con le altre aree culturali; e che devono essere sviluppati in continuità costruttiva attraverso percorsi coerenti tra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria.

Tutte le discipline dell'area hanno come elemento fondamentale il laboratorio, inteso sia come luogo fisico (aula, o altro spazio specificamente attrezzato) sia come momento in cui l'alunno è attivo, formula le proprie ipotesi e ne controlla le conseguenze, progetta e sperimenta, discute e argomenta le proprie scelte, impara a raccogliere dati e a confrontarli con le ipotesi formulate, negozia e costruisce significati interindividuali, porta a conclusioni temporanee e a nuove aperture la costruzione delle conoscenze personali e collettive. In tutte le discipline dell'area, inclusa la matematica, avrà cura di ricorrere ad attività pratiche e sperimentali e a osservazioni sul campo, con un carattere non episodico e inserendole in percorsi di conoscenza.



La trasversalità delle competenze



La competenza trasversali (e trasferibili)
come **essenza** e non come assenza
delle discipline

**Competenze chiave di cittadinanza
da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria**

L'elevamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale.

Imparare ad imparare

Progettare

Comunicare

Collaborare e partecipare

Agire in modo autonomo e responsabile

Risolvere problemi

Individuare collegamenti e relazioni

Acquisire ed interpretare l'informazione

La trasversalità della lingua e dei “discorsi”



Pieter Bruegel, La torre di Babele, 1563, Vienna, Kunsthistorisches Museum.

Il linguaggio come medium di
pratiche conoscitive
dotate e portatrici di senso

L'apprendimento della lingua attenzione di tutti i docenti



Italiano

Lo sviluppo di competenze linguistiche ampie e sicure è una condizione indispensabile per la crescita della persona e per l'esercizio pieno della cittadinanza, per l'accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio. Per realizzare queste finalità estese e trasversali, è necessario che l'apprendimento della lingua sia oggetto di specifiche attenzioni da parte di tutti i docenti, che in questa prospettiva coordineranno le loro attività.

La progettazione dei percorsi di educazione linguistica/1a

Usare il linguaggio/i linguaggi per...

- **comunicare**

A

“Educazione linguistica”

- **apprezzarne gli usi creativi ed estetici**

B

“Educazione letteraria”

- **acquisire e rielaborare conoscenze**

C

“didattiche disciplinari”

La progettazione dei percorsi di educazione linguistica

■ **acquisire e consolidare le competenze che consentono di..**

A

■ **partecipare agli universi della comunicazione interpersonale e sociale**

B

■ **accedere alla dimensione creativa, ludica, estetica del linguaggio e alla rappresentazione letteraria del mondo**

C

■ **acquisire e rielaborare linguaggi, conoscenze e modelli interpretativi disciplinari**

■ **aumentare la conoscenza, la capacità di analisi e di uso consapevole del codice linguistico, della lingua in uso e dei testi**

■ **accrescere la “cognizione” e il controllo procedurale e strategico di tutte i media e i “supporti” che consentono di produrre, conservare e scambiare messaggi e testi**

Quando i linguaggi si fanno “discorsi” disciplinari e i discorsi disciplinari si fanno “lingua”

AREA MATEMATICO-SCIENTIFICO-TECNOLOGICA

È importante che la competenza in “discorsi” di scienza cresca in coerenza con altre competenze e ad altri “discorsi”. Il senso culturale di un’efficace separazione e autonomia delle discipline si sviluppa infatti gradualmente, attraverso la consapevolezza sia della comune origine radicata nella complessità del mondo e della conoscenza, sia degli intrecci reciproci che sono comunque necessari per dare senso a ogni nuovo (“creativo”) passo di interpretazione, intervento o progetto.



La trasversalità delle pratiche conoscitive



Archivio famiglia Quattrocato. Moriondo (To) 1965

Da Italiani della repubblica: tre generazioni a confronto, cidì torino e altri (2007)

Le matrici comuni delle procedure
conoscitive ed espressive

Individuare e riconoscere informazioni

Riproduzione di conoscenze

Individuare questioni di carattere scientifico

Osservazione e raccolta di dati

Progettazione

Interpretare il testo

Connessione interpretativa

Dare un spiegazione scientifica ai fenomeni

Analisi, formulazione di ipotesi, discussione

Realizzazione

Riflettere e valutare

Riflessione e uso di procedimenti

Usare prove basate su dati scientifici

Validazione e uso degli esiti

Diffusione

oggetti

soggetti

oggetti

soggetti

oggetti

contesti

Un indispensabile contrappeso



Una diffusa ed efficace autonomia
di ricerca e sperimentazione
come contrappeso alla valutazione
di sistema dell'autonomia

- *Seconda sessione*
- Esperienze verticali “dentro e oltre” aree disciplinari diverse

Un primo esempio... altri a seguire

Comprensione e uso del testo



Quinta elementare

Le api che volano da un fiore all'altro in primavera e in estate stanno compiendo il loro lavoro: cercano e raccolgono polline e nettare per portarlo al nido dove verrà trasformato in miele.

Il nido è una complicata costruzione di cera fatta di tante stanze, le celle, e di alcuni corridoi. Nel nido vivono tante api vecchie e giovani, tante larve e tante uova che l'ape regina depone man mano.

Subito dopo la nascita, la giovane ape si occupa della pulizia delle celle vuote. Questo lavoro è importante perché l'ape regina depone le uova solo nelle celle pulite.

Quando l'ape ha tre giorni di vita diventa la "balia" delle larve: con polline e miele prepara una pappa che poi dà alle larve affamate, imboccandole una ad una.

Al decimo giorno di vita, l'ape operaia cambia professione e da "balia" diventa "magazziniera". Riceve il miele dalle api che lo hanno preparato e lo raccoglie in celle magazzino.

Proprio in questo periodo della sua vita, l'ape diventa capace di produrre cera e costruisce nuove celle.

Quando il suo corpo smette di produrre cera, l'ape operaia diventa per qualche giorno ape "guardiana" assalendo gli estranei che si avvicinano troppo.

Infine l'ape diventa "bottinatrice": vola in cerca di nettare e di polline e quando il tempo è sfavorevole rimane inoperosa nell'alveare.

Quando l'ape operaia compie circa trentacinque giorni muore.

Il lavoro dei Gruppi : Le attività sperimentate e Alcuni esempi di lavori svolti (V el.)

A: Lavoro di comprensione

Letture individuale del testo; somministrazione delle seguenti domande:

- Di che cosa parla questo testo?
- Che cosa vuole mettere in evidenza?
- Perché le api volano di fiore in fiore?
- Spiega cos'è un nido di api.

Elenca le diverse denominazioni che vengono date alle api in base ai diversi lavori.
quanti giorni vive mediamente un'ape?

B: Lavoro di riutilizzo e riscrittura a gruppi finalizzati allo studio

(eseguito subito dopo il lavoro sulle domande)

Gruppo 1°: consegna: *Immaginate di dover studiare e quindi imparare dal testo. Quali informazioni vi sembrano più importanti? Come potete raccoglierle e utilizzarle? Elaborate gli esempi.*

Gruppo 2°: consegna: *Rispondete alla seguente domanda: "Che cosa permette di capire questo testo sulla vita delle api?" Segnate quali operazioni avete compiuto per rispondere.*

Gruppo 3°: consegna: *Spiegate in un testo brevissimo il contenuto della lettura. Scrivete un riassunto. Segnate come avete lavorato sui primi due punti.*

C: Lavoro di riscrittura individuale *(eseguito tre giorni dopo):*

"Riscrivi il testo "La società delle api" immaginando di essere un'ape che racconta. Scegli destinatario, scopo e informazioni per il tuo racconto.

22/3/07

RISPONDO ALLE DOMANDE

Di che cosa parla il testo?

Il testo, nella prima parte, parla di come è organizzato l'alveare; nella seconda parte, invece, parla della vita di un'ape.

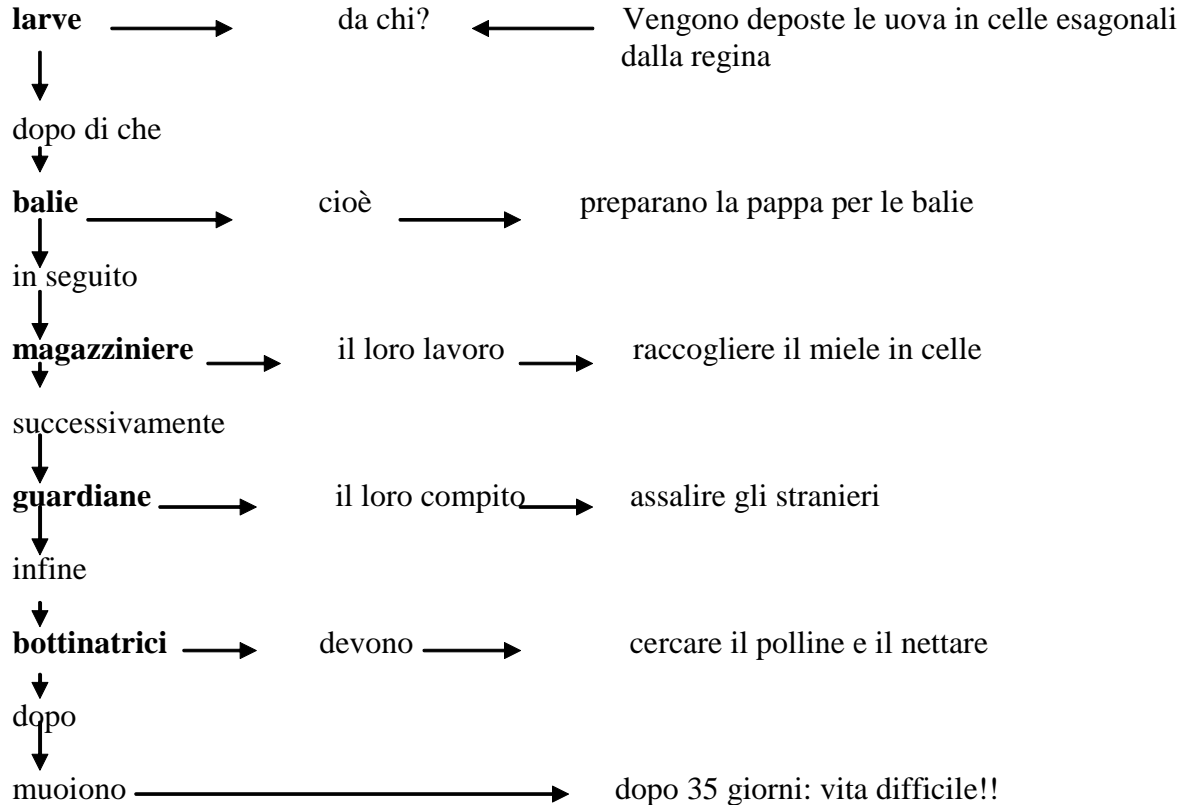
Perché l'autore ha scritto questo testo?

L'autore ha scritto questo testo, secondo me, per far capire come l'alveare è ben organizzato e, durante la sua vita, come un'ape può rendersi utile svolgendo tanti compiti diversi.

Gruppo Ilaria, Irina, Carmen

- Ci sembrano più importanti le informazioni che parlano dell'organizzazione delle api, cioè le loro fasi di vita.
- Raccolta di informazioni:

Ogni anno, nel nido nascono molte api; queste sono le loro fasi di vita fino alla morte:



- **Nido:** costruzione in cera realizzate dalle api, con corridoi e celle

Gruppo Giulia, Sandra, Fiammetta, Andrea

- Questo testo spiega l'organizzazione delle api nel corso della loro vita.
- Riassunto:

Nei mesi più caldi le api raccolgono polline e nettare per portarlo al nido e trasformarlo in miele. Il nido è una costruzione fatta di cera, con stanze, celle e corridoi, in cui vivono molte api.

Dopo la sua nascita, l'ape pulisce le celle, cosicché l'ape regina possa deporre le uova. Nel corso della loro vita le api cambiano mestiere in base all'età: diventano la "balia", la "magazziniera", la "produttrice di cera", la "guardiana" e infine la "bottinatrice". Queste azioni si svolgono in trentacinque giorni: poi muoiono.

- Nel primo punto ci siamo serviti del titolo; nel secondo punto abbiamo diviso il testo in parti con sottotitoli, ricavando le informazioni più importanti da ognuna.

“Cari bambini, come state? Bhè, io ho già 34 giorni e sto per finire il mio ultimo lavoro (bottinatrice).

È iniziato tutto 34 giorni fa: a quel tempo ero una piccola larva indifesa; e forse quello fu anche il periodo più bello della mia vita! Venivo imboccata con dozzine di gocce di miele al giorno, senza lavorare. Ma presto i bei tempi finirono; infatti, dopo tre giorni di riposo, per mia sfortuna diventai ape, e così mi vennero attribuite le mie prime responsabilità: diventai balia! Iniziai a comprendere la complessità dell'alveare e l'importanza del lavoro di ogni singola ape. In questo periodo il mio compito era accudire le larve, gruppo di cui facevo parte anch'io tre giorni prima!

Ma per fortuna, dopo 7 giorni di imboccate e nascite, venni spostata di reparto per diventare magazziniera. Lo pensavo un bel lavoro ma... aspettate di sentire! Dovevo sollevare macigni enormi e gigantesche quantità di miele, senza sosta, tutto il giorno senza aiuti! Dopo qualche giorno iniziai pure a produrre cera, ma non a piacere mio! Dovevo usarla tutta per sigillare le celle cariche di miele. Per fortuna, quando smisi di produrla, venni spostata a guardiana. I turni di guardia sì, erano lunghi, ma almeno non si faticava molto; a parte qualche rissa con i calabroni e le vespe, si poteva sonnecchiare qualche oretta. Ma finalmente raggiunsi il mio scopo: infatti, dopo una premiazione, divenni bottinatrice! Finalmente potevo uscire dall'alveare e girare di fiore in fiore alla ricerca di nettare!!! Vi è piaciuta la mia storia? Spero di sì, perché vi devo lasciare: il mio compito in questo alveare è finito per sempre!

Nicolò